

«Le autonomie? Sfida da cogliere Ma rispettando tutti i cittadini»

L'intervista

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI Oggi pomeriggio all'hotel Mediterraneo di Napoli è in programma il convegno «Appello al Mezzogiorno libero e forte», organizzazione del Movimento dei popolari. Tema: le autonomie differenziate. Parteciperanno l'ex segretario della Dc Ciriaco De Mita e suo nipote Giuseppe, il presidente della fondazione *Con il Sud Carlo Borgomeo*, l'economista Gianfranco Viesti, e il filosofo Eugenio Mazzarella. «Un dibattito - spiega De Mita junior - senza sigle, condizione molto fluida dove la potenzialità coincide con la potenzialità e

non con la marginalità. A me come agli scolaretti diligenti è stata affidata l'introduzione».

E allora come introdurrà i lavori?

«C'è un errore di fondo, anche sintomatico sull'oggetto delle discussioni che si sta organizzando come competizione tra territori, tra luoghi fisici. Si è perso di vista il fatto che la riorganizzazione istituzionale dovrebbe avere come riferimento le persone».

Invece?

«Le istituzioni si articolano anche in forma federale, regionale o autonoma, in funzione del migliore modello che riesca a garantire uguaglianza tra le persone. Questa discussione, avviata peraltro nel 2001 fa riferimento ai territori e alle risorse economiche. Un errore di quasi quattro lustri. Non è un caso che il punto debole della discussione sul regionalismo differenziato sia legato alla circostanza che non sono stati ancora definiti i cosiddetti

lep, cioè i livelli essenziali delle prestazioni, che dovrebbero costituire il riferimento di equità in base al quale viene poi concessa l'autonomia legislativa alle Regioni.

Perché si è arrivati a questo?

«La circostanza che sia perso il riferimento alla centralità della persona non è causale. Dipende dal fatto che le dinamiche istituzionale ed economica hanno paradossalmente liberato l'idea della persona come individuo, sganciandola dalle reti di solidarietà, l'hanno resa schiava delle condizioni economiche. La nostra idea è quella di riportare al centro di tutto la persona».

Il titolo del convegno ricorda don Luigi Sturzo, grande fautore delle autonomie, e autore dell'appello ai liberi e forti. Una casualità?

No, oggi ricorre proprio l'anniversario di quell'appello. I rischi che oggi può sperimentare il Mezzogiorno sono

la conseguenza di un errore di lettura che riguardi un po' tutti. Partiamo da un'autocritica. Nel Mezzogiorno si sono esasperati i luoghi comuni e si è esaltata la cultura del divario, ritenendo che praticando la cultura del divario, a prescindere dall'autonomia riconosciuta alla Lombardia al Veneto, a noi fossero comunque dovute risorse in virtù del gap da recuperare. Anche il reddito di cittadinanza, dei Cinque stelle, riflette questa logica.

Le soluzioni?

«Primo: la riorganizzazione dello Stato è funzionale all'uguaglianza tra le persone e non al conflitto tra i territori. Quindi si definiscano i *lep*. Sul piano regionale, poi, si trasferiscano competenze e risorse agli enti locali. Sostituire il centralismo statale con il centralismo regionale non si è dimostrata una soluzione brillante».



Fondatore del Partito popolare Don Luigi Sturzo



Politico Giuseppe De Mita



Peso:32%